

**STRALCIO DELLA RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO
PER L'ESERCIZIO 1979**

**PARTE III (COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA
CAPITOLO II: LE REGIONI E LE PROVINCE A STATUTO SPECIALE**

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO
PER L'ESERCIZIO 1979

PARTE III

CAPITOLO II.

LE REGIONI E LE PROVINCE A STATUTO SPECIALE

1. — *Premessa* (1).

Il rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1979 è stato depositato in data 31 maggio 1980 presso la Sezione regionale della Corte per le verifiche di competenza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49. Il rendiconto generale è stato poi sottoposto al giudizio delle Sezioni riunite della Corte che ne hanno dichiarato la regolarità con decisione pronunciata nell'udienza del 18 luglio 1980, e riportata in allegato alla presente relazione al Parlamento, unitamente alla relazione resa al Consiglio regionale.

Nella stessa udienza del 18 luglio 1980, le Sezioni riunite hanno altresì dichiarato la regolarità del rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1979, presentato alla sezione del controllo per la Regione in data 30 maggio 1980, con decisione allegata alla presente unitamente alla relazione resa al Consiglio regionale.

(1) Il presente capitolo II della parte III della relazione al Parlamento si pubblica nel volume III della medesima in quanto redatto successivamente al giudizio di regolarità sul rendiconto generale dello Stato pronunciato dalle Sezioni riunite della Corte con decisione in data 25 giugno 1979 ed esaminato dalle stesse Sezioni riunite in data 20 luglio 1979 contestualmente al giudizio di regolarità sui rendiconti generali delle Regioni ad autonomia speciale. Auspicabile appare, per evitare la sfasatura temporale sopra segnalata, la adozione, da parte delle Regioni e province ad autonomia speciale, di termini, in materia di rendiconti generali, omogenei a quelli posti per il rendiconto dello Stato, dall'articolo 23 della legge n. 468 del 1978. Si renderebbe, così, possibile un tempestivo giudizio della Corte.

La Regione siciliana ha presentato il rendiconto generale dell'esercizio 1978 in data 31 maggio 1980 (e cioè entro il nuovo termine fissato dall'articolo 23, comma secondo, della legge 5 agosto 1978, n. 468). Le Sezioni regionali riunite della Corte ne hanno dichiarato la regolarità nell'udienza del 20 giugno 1980, con decisione che è allegata alla presente unitamente alla relazione resa all'assemblea regionale siciliana.

Le Province di Trento e Bolzano, per le quali non sono previsti termini per la presentazione dei rendiconti generali, hanno rispettato anche quest'anno la prassi di presentare i rendiconti stessi contestualmente a quello della Regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige. I rendiconti generali delle due Province autonome sono stati presentati rispettivamente il ... ed il ... alla Sezione regionale della Corte dei conti per la Regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, a verificarlo. I rendiconti stessi sono stati, quindi, sottoposti al giudizio delle Sezioni riunite che ne hanno dichiarato la regolarità con decisioni pronunciate nella udienza del 18 luglio 1980 e che sono allegate alla presente in uno alle relazioni rese ai Consigli provinciali.

Lo stato di presentazione dei rendiconti generali della Sardegna non è ancora giunto a normalizzazione. In adempimento del decreto delle Sezioni riunite 24 luglio 1976 che aveva fissato per la presentazione dei rendiconti fino all'esercizio 1974 il termine del 26 giugno 1977 — successivamente prorogato al 30 giugno 1978 su richiesta del Presidente della Giunta — l'Amministrazione regionale ha depositato il rendiconto per l'esercizio 1973 — già verificato dalla Sezione regionale e dichiarato regolare dalle Sezioni riunite nella udienza del 20 luglio 1979 — nonché successivamente, quelli per gli esercizi 1974 e 1975, sottoposti ancora alla verifica della Sezione regionale.

Restano da presentare i rendiconti generali per gli esercizi 1976, 1977, 1978 e 1979. Per quest'ultimo esercizio, come avvenuto per i precedenti, si è fatto constatare l'inadempimento, con decisione pronunciata nell'udienza del 18 luglio 1980, cui è allegata la relazione che la Corte, pur in mancanza dei dati finali di gestione, ritiene di dover rendere, traendo gli elementi dai risultati del controllo eseguito. La decisione e la relazione sono riportate in allegato alla presente, come anche quelle relative all'esercizio 1973.

Fra i problemi della gestione che hanno determinato la mancata dichiarazione di regolarità da parte delle Sezioni riunite delle corrispondenti voci del consuntivo (2) deve segnalarsi che per la Provincia autonoma di Bolzano è stato sospeso il giudizio di regolarità per alcune voci di entrata riferentesi ad assegnazioni statali, fra cui quelle rientranti nella quota variabile di cui all'articolo 78 dello Statuto speciale, per 62 miliardi complessivi, in relazione anche

(2) Si vedano le decisioni e le relazioni concernenti la Sicilia e la Provincia di Bolzano nel presente volume III della Relazione.

alla contestazione della fondatezza della loro iscrizione nel bilancio preventivo non sanata da puntuali accertamenti di entrata nel corso della gestione. Per la Regione siciliana sono stati dichiarati non regolari: la conservazione dei residui attivi di una somma di 12,5 miliardi relativa a pregressi rapporti finanziari fra Stato e Regione per gli esercizi finanziari dal 1946 al 1965, tuttora non definiti; la gestione esercitata dal fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione per gli esercizi dal 1976 al 1978 e per la parte del 1979 anteriore alla soppressione del fondo stesso.

2. — Bilanci di previsione e ordinamento contabile.

Anche per l'esercizio 1979 permane il fenomeno, ormai endemico per le Province autonome di Bolzano e Trento e manifestatosi in questo esercizio anche le Regione Trentino-Alto Adige, del grave ritardo nella approvazione del bilancio preventivo.

Per la Provincia di Bolzano tale approvazione è intervenuta con legge provinciale 29 giugno 1979, n. 7 ma è da notare che persino la presentazione del relativo disegno di legge da parte della Giunta è stata successiva alla scadenza costituzionale posta all'esercizio provvisorio (10 maggio).

Nel caso della Provincia di Trento il ritardo è stato particolarmente grave tanto che il preventivo relativo al 1979 è stato addirittura promulgato a metà settembre 1979, creando una situazione assai anomala istituzionalmente, nonché rilevanti difficoltà per la gestione.

Il fenomeno del ritardo ha riguardato nel 1979 anche la Regione Trentino-Alto Adige il cui preventivo è stato approvato con legge del 22 giugno, n. 1, entrato in vigore il 10 luglio.

Questi comportamenti concretano una violazione di norme costituzionali poste a tutela del corretto svolgimento della attività finanziaria ed incidenti sull'equilibrio fra i poteri delle istituzioni poste al vertice del governo della collettività regionale.

Deriva da tali inadempimenti di portata costituzionale uno stato di disordine e di vuoto. Da segnalare, in particolare, che per la provincia di Bolzano, si sono verificate gravi disfunzioni concernenti: il pagamento delle competenze ai dipendenti sotto forma di anticipazioni di cassa del tesoriere (che implicano un onere per gli interessi passivi tale da configurare una potenziale fattispecie di danno erariale); il ritardo nella definitiva aggiudicazione di lavori pubblici; le modalità di erogazione, con legge provinciale 23 marzo 1979, n. 1, dei fondi destinati agli enti operanti per il servizio sanitario che ha implicato la erogazione di circa 117 miliardi inseriti nella previsione di bilancio 1978, ed erogati, dunque, sulla gestione dell'esercizio provvisorio.

È da sottolineare che i sistematici ritardi segnalati trovano una non sufficiente giustificazione nella complessità delle procedure di

intesa fra Governo nazionale e Province per la determinazione della quota variabile delle entrate che possono, comunque, essere oggetto di ponderata e tempestiva stima.

Permane anche il dato, presente in tutte le Regioni e province autonome, di un generalizzato ricorso a numerose variazioni di bilancio (disposte con leggi e con atti dell'esecutivo) in talune ipotesi intervenute alla fine dell'esercizio o oltre i limiti di questo: ne discende la constatazione di una non sufficiente significatività dei bilanci di previsione (pur dovuta anche ad altre concause).

Quanto alla disciplina del bilancio e dell'ordinamento contabile sono in primo luogo da segnalare le nuove leggi in materia approvate dalle Province autonome di Bolzano (legge n. 8 del 1980) e di Trento (legge n. 7 del 1979) nonché le modifiche ed integrazioni introdotte alle rispettive leggi organiche in materia dalla Sicilia (legge n. 256 del 1979, che modifica la precedente legge regionale n. 47 del 1977) e dal Friuli-Venezia Giulia (legge n. 74 del 1979 modificativa della legge n. 12 del 1976).

Pur recando un contributo notevole ad una disciplina organica della materia considerata le nuove leggi regionali sopra citate lasciano aperti una serie di problemi di coordinamento rispetto alla disciplina generale, dettata per lo Stato, dalla legge n. 468 e per le Regioni ordinarie dalla legge quadro n. 335.

Le nuove normative non si discostano sostanzialmente dai modelli offerti dalle precedenti leggi regionali della Sicilia e del Friuli. Si segnalano di seguito i problemi istituzionali di maggior rilievo che emergono dall'esame delle nuove leggi provinciali di Bolzano e di Trento. Positiva è l'adozione, in tutta la citata legislazione, del bilancio pluriennale, con le opportune disposizioni circa la efficacia di questo in ordine alla copertura di nuove o maggiori spese. Tali bilanci vengono configurandosi, utilmente, come piani globali dell'intervento finanziario, con una sostanziale aderenza ai criteri della finanza funzionale.

Un grave problema, che resta aperto anche in seguito alla disciplina adottata dalle nuove leggi provinciali, è quello (già segnalato nelle precedenti relazioni per le Regioni ad autonomia speciale) che riguarda la conservazione del sistema dell'esercizio suppletivo (abolito, com'è noto, dalla legge n. 468 per lo Stato).

Non si ignora che ciò è stato consentito anche alle Regioni ad autonomia ordinaria dalla citata legge n. 335, ma la soppressione di tale sistema per la contabilità statale, avvenuta con la successiva legge n. 468, dovrebbe estendersi ad ogni altro ente del settore pubblico allargato, allo scopo di garantire il riferimento di tutti i conti di tale settore ad un'unica unità temporale.

Le due nuove leggi provinciali inseriscono fra gli strumenti di governo della finanza loro propria la « legge finanziaria » in analogia con l'analogo istituto previsto per lo Stato dalla legge n. 468.

Il diverso contesto normativo entro il quale si inserisce lo strumento della legge finanziaria nell'ordinamento delle Province autonome (come pure delle Regioni) conduce a sensibili diversità nei connotati salienti dell'istituto stesso: manca la previsione, come con-

tenuto « necessario » della legge stessa, della determinazione del *deficit* massimo di bilancio; si indica come contenuto specifico della legge finanziaria la determinazione della quantificazione annuale degli stanziamenti recati da leggi pluriennali di spesa (che più opportunamente la legge n. 335 affida al bilancio annuale).

Occorrerebbe pertanto approfondire se sussistono consistenti motivi per sacrificare « necessariamente » l'economia del processo del bilancio alla maggiore complessità che esso verrebbe ad acquistare con l'introduzione della legge finanziaria, soprattutto in relazione a quei gravi ritardi che si sono finora in esso manifestati pur nella mancanza di tale ulteriore adempimento. Tanto più che non sarebbe auspicabile che la legge finanziaria, a cadenza annuale, andasse oltre i limiti di una manovra di aggiustamento — bene attuabile con la legge di bilancio nel contesto suddetto — poiché diversamente resterebbe compromessa da troppo frequenti ed incisive modifiche quella continuità e coerenza di azione di medio periodo verso obiettivi programmatici che è invece postulata dall'adozione di uno strumento indispensabile quale il bilancio pluriennale.

Le due leggi provinciali citate aboliscono i residui di stanziamento. Fra il mantenimento di tale istituto — più volte oggetto della critica della Corte — e la sua pura e semplice soppressione deve meditarsi la possibilità di ricorrere alla via intermedia rappresentata dal « riporto » di fondi che si intenda tenere vincolati alla finalità dei rispettivi stanziamenti: tali fondi potrebbero trovare apposita evidenziazione del nuovo bilancio di previsione, e ad essi dovrebbe estendersi (diversamente che per i residui presunti) l'approvazione data dal Consiglio provinciale al bilancio medesimo.

Un esempio, da assumersi criticamente per correggerne le disfunzioni, di disciplina del « riporto », è offerto, come è stato già segnalato nelle precedenti relazioni della Corte, dalla legislazione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Basterà solo qui ricordare che, se l'istituto della « competenza derivata » conferisce ai conti regionali una trasparenza maggiore di quella che a causa dei sopravvissuti « residui di stanziamento » presentano anche dopo la riforma i conti dello Stato (come la Corte ha osservato anche quest'anno nella relazione al Parlamento), la disciplina concreta di detto istituto nella Regione Friuli-Venezia Giulia configura una forma di « riporto » rimessa alla prevalente discrezionalità dell'esecutivo, e — anche per le rilevanti dimensioni assunte dai fondi riportati — tale da privare in larga misura di significato le annuali previsioni di competenza sottoposte alla formale approvazione del Consiglio, in quanto ad esse resta estranea la rappresentazione dei fondi suddetti. Si incide, così, negativamente su un corretto rapporto fra il Consiglio stesso e la Giunta.

Devono essere reiterati i rilievi critici concernenti il rilievo assunto nella organizzazione regionale del ricorso ad enti strumentali e organismi dotati di autonomia funzionale e finanziaria. Il regime dei bilanci e dei conti consuntivi degli organismi che utilizzano fondi assegnati dalle Regioni, ove non si garantisca quella unità di informazione e valutazione che discende da norme come quelle poste

dall'articolo 27 della legge n. 355 e dall'articolo 19 della legge n. 468, finisce per svuotare di effettività i principi relativi ai controlli politici ed istituzionali sull'attività amministrativa delle Regioni.

Si conferma la necessità di un indirizzo di politica legislativa delle Regioni e Province ad autonomia speciale meglio capace di darsi carico — nel rispetto delle peculiarità dei diversi ordinamenti e dei principi della speciale autonomia costituzionalmente garantita dall'articolo 116 della Costituzione e dagli Statuti — del coordinamento con i principi dell'ordinamento di bilancio e contabile dello Stato ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione.

3. — *Analisi della gestione.*

Le tabelle che seguono aggiornano con i dati del 1978 quelle pubblicate nella scorsa relazione, ponendo in evidenza l'andamento delle entrate e delle spese nell'ultimo quinquennio delle Regioni e Province a Statuto speciale, con distinta indicazione delle poste relative ai vari titoli della parte attiva e passiva (3).

La fase di transizione che attraversano, a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti di contabilità, i rendiconti delle Province autonome di Trento e Bolzano, che hanno eliminato i residui di stanziamento (solo per quanto attiene alla gestione di competenza per Bolzano) rende meno agevole la comparazione fra le risultanze della gestione (4).

I risultati della gestione per l'esercizio 1979 pongono in rilievo il fenomeno generalizzato di una crescita delle risorse assegnate alle Regioni e Province autonome — prevalentemente attraverso le entrate extratributarie alimentate da trasferimenti dello Stato — sensibilmente maggiore rispetto alle possibilità di utilizzazione delle risorse stesse.

Gli avanzi di amministrazione risultanti dal saldo della gestione di competenza per il 1979 risultano sensibilmente aumentati nelle Province di Trento e Bolzano e in Sicilia: mentre tale saldo si riduce a meno della metà in Friuli-Venezia Giulia ed assume un valore negativo (per circa 4 miliardi) in Trentino-Alto Adige.

L'incremento delle entrate è dovuto prevalentemente alle maggiori assegnazioni relative alla quota dei fondi statali per il servizio sanitario nazionale.

Il saldo di parte corrente resta positivo in tutte le Regioni e province autonome, eccettuata la provincia di Trento che registra un risparmio negativo di 51,6 miliardi.

Un fenomeno generalizzato — che conferma la segnalata difficoltà di utilizzazione delle maggiori risorse assegnate — è identifica-

(3) I dati non comprendono la Regione sarda a causa del già rilevato ritardo nell'approvazione dei rendiconti generali da parte di tale Regione.

(4) Per il Friuli-Venezia Giulia si deve tener conto della incidenza dei « riporti » consentiti dalla legge di contabilità regionale.

bile nell'aumento notevole dei residui attivi, aumentati di quasi il 60 per cento in Sicilia e raddoppiati (o più che raddoppiati) in Friuli e nelle province di Trento e Bolzano.

In conseguenza dei rilevanti andamenti della gestione si è registrata una sensibile riduzione delle giacenze di cassa (da collegare prevalentemente all'incremento dei residui attivi).

Tali giacenze di cassa sono passate: da 1.094,6 miliardi a 807,9 miliardi per la Regione Sicilia; da 691,7 a 571 miliardi per il Friuli-Venezia Giulia; da 150,4 a 34 miliardi per la provincia di Trento; da 140,9 miliardi a 61,9 miliardi per la provincia di Bolzano. Solo nella Regione Trentino-Alto Adige si è registrato un aumento della giacenza, passata da 2,9 a 14 miliardi.

4. — *Organizzazione dei servizi e personale.*

Nella passata relazione si è schematicamente riportato il contenuto e valutato il significato della disciplina organizzativa della Giunta regionale, della Presidenza e degli Assessorati introdotta dalla Regione Sicilia con legge regionale 10 aprile 1978, n. 2 e della Regione Sardegna con legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, completata, per quanto attiene all'ordinamento degli uffici, dalla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

La Regione Sicilia ha approvato (decreto del Presidente della Regione 28 febbraio 1979, n. 70) un testo unico delle leggi sull'ordinamento del governo e dell'amministrazione della Regione.

Nel corso del 1979 si è data attuazione, per quanto attiene alla redistribuzione delle competenze della Presidenza e degli assessori alla citata legge n. 2 del 1978. In particolare le funzioni già proprie della ragioneria generale presso la Presidenza della Regione sono state attribuite all'Assessorato del bilancio e delle finanze.

Un vasto decentramento di competenze amministrative è stato disegnato dalla legge regionale siciliana 2 gennaio 1979, n. 1.

Per la Provincia di Trento il decreto del Presidente della Giunta del 16 marzo 1979 ha determinato la ripartizione degli affari fra gli assessori, ma la più generale ristrutturazione degli uffici prevista dall'articolo 62 della legge provinciale n. 31 del 1977 non è ancora intervenuta. Si deve pertanto ribadire nuovamente l'esigenza di provvedere in proposito, e ciò non solamente per la ampiezza assunta dalle competenze legislative ed amministrative della Provincia — che si è già gli scorsi anni sottolineata e che in pratica lascia del tutto fuori solamente i settori della difesa e della giustizia — ma anche perché il nuovo assetto del bilancio, e delle connesse procedure di formazione e di esecuzione, non può non riflettersi anche sul piano organizzativo, richiedendo apparati capaci di operare secondo criteri di programmazione e di efficienza dell'azione amministrativa, e dell'intervento finanziario in particolare.

Anche per la Provincia di Bolzano il riordinamento del sistema di bilancio e contabilità, attuato con la citata legge regionale n. 8

del 1980, non è stato seguito dalla assunzione delle decisioni organizzative idonee.

In carenza di una disciplina organica della Giunta e degli apparati amministrativi appare accentuato il fenomeno dell'accentramento decisionale presso la Giunta provinciale stessa, accompagnato da evidenti carenze di coordinamento all'interno dello stesso « governo regionale ».

Anche per la Provincia di Bolzano deve ribadirsi l'esigenza di una disciplina che realizzi il puntuale dettato dell'articolo 97, secondo comma, della Costituzione ispirandosi a principi analoghi a quelli già introdotti nell'ordinamento statale in materia di dirigenza.

La stessa carenza di un organico riordinamento delle strutture amministrative continua a registrarsi per il Friuli-Venezia Giulia.

In tale Regione si constata una prevalenza delle decisioni assunte dalla Giunta, con un grado di specificità tale da escludere ogni effettiva discrezionalità tecnico-amministrativa dei dirigenti regionali.

Le tendenze organizzative così individuate trovano riscontro nella generalizzata difficoltà ad adottare ed a gestire un ordinamento del personale che valorizzi la funzione dei dirigenti. In particolare in Friuli-Venezia Giulia è stato abbandonato il metodo di selezione dei dirigenti attraverso corsi di formazione (discendente dalla legge regionale n. 48 del 1975) e si è tornati al sistema tradizionale del concorso interno.

È da sottolineare ancora una volta come una più vigile attenzione debba essere recata dal legislatore regionale rispetto alla utilizzazione di enti strumentali pararegionali e di società a partecipazione regionale. La diffusione di tale modello di amministrazione indiretta può configurare, al di là di limiti determinati, un contrasto con le scelte organizzative costituzionali (assunte dagli Statuti speciali) fondate sul ricorso agli enti locali a base democratica.

Entrate delle Regioni a statuto speciale dal 1975 al 1979.

(in miliardi di lire)

ENTRATE	Titolo I Entrate tributarie	Titolo II Entrate extra tributarie ecc.	Titolo III Alienazione e ammortamento beni patrimoniali	Accensione di prestiti	Partite di giro	Totale
Regione Siciliana (a):						
1975	395,0	483,3	160,8	195,0	—	1.234,1
1976	542,9	589,8	179,1	154,6	—	1.466,4
1977	753,0	302,8	117,4	—	—	1.173,2
1978	852,3	1.337,9	15,1	—	—	2.205,4
1979	1.063,5	2.031,0	0,5	—	—	3.095,0
Regione Friuli-Venezia Giulia:						
1975	99,9	99,7	1,1	—	—	200,7
1976	104,5	479,4	1,8	—	—	585,7

(a) Compresa le entrate del Fondo di solidarietà nazionale e per gli esercizi 1975 e 1976, quelle del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera.

(in miliardi di lire)

ENTRATE	Titolo I Entrate tributarie	Titolo II Entrate extra tributarie ecc.	Titolo III Alienazione e ammortamento beni patrimoniali	Accensione di prestiti	Partite di giro	Totale
1977	123,7	628,4	41,2	—	—	793,3
1978	145,6	820,9	16,0	—	—	982,5
1979	167,2	1.063,1	18,7	—	—	1.249,1
Regione Trentino-Alto Adige:						
1975	10,2	14,5	0,2	—	—	25,0
1976	12,2	7,3	0,3	—	—	19,9
1977	15,5	8,3	0,2	—	—	19,8
1978	18,9	6,0	0,2	—	—	25,1
1979	20,2	3,6	4,5	—	—	28,3
Regione Sarda (b).						

(b) Mancano i dati.

PROSPETTO B

Spese delle Regioni a statuto speciale dal 1975 al 1979.

(in miliardi di lire)

SPESE	Titolo I Spese correnti		Titolo II Spese in conto capitali		Rimborso di prestiti	Partite di giro	Totale
Regione Siciliana (a):							
1975	.	406,2	955,5	20,6	—	—	1.382,3
1976	.	438,8	1.153,4	—	—	—	1.592,2
1977	.	273,9	794,5	—	—	—	1.068,4
1978	.	746,3	1.317,7	—	—	—	2.064,0
1979	.	1.355,2	1.459,9	—	—	—	2.815,1
Regione Friuli-Venezia Giulia:							
1975	.	111,5	115,8	—	—	—	227,4
1976 (b)	.	178,7	405,0	—	—	—	583,7

(a) Comprese le spese del Fondo di solidarietà nazionale e per gli esercizi 1975 e 1976, quelle del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera.

(b) Per omogeneità di raffronto con le altre regioni le spese sono rappresentate al lordo delle somme non impegnate, ma « trasferite », secondo la nuova normativa sulla contabilità regionale.

Segue: PROSPETTO B

(in miliardi di lire)

SPESE	Titolo I Spese correnti		Titolo II Spese in conto capitali		Rimborso di prestiti	Partite di giro	Totale
1977	235,2	301,7	—	—	—	—	536,9
1978	249,8	543,2	—	—	—	—	793,0
1979	420,3	748,5	—	—	—	—	1.168,8
Regione Trentino-Alto Adige:							
1975	24,1	0,6	0,3	—	—	—	25,0
1976	18,2	0,5	0,2	—	—	—	18,9
1977	18,9	0,7	0,2	—	—	—	19,8
1978	18,1	3,9	0,2	—	—	—	22,2
1979	20,8	11,6	0,2	—	—	—	32,6
Regione Sarda (c).							

(c) Mancano i dati.

Entrate delle Province a statuto speciale
(in miliardi di lire)

ENTRATE	Titolo I Entrate tributarie	Titolo II Entrate per compar- tecipazione a tributi erariali	Titolo III Entrate extra tributarie	Titolo IV Alienazione beni patrimoniali, ammortamento, ecc.	Titolo V Accensione di prestiti	Titolo VI Contabilità speciali	Totale
Provincia di Trento:							
1975	1,2	88,9	76,9	10,0	15,7	0,4	193,1
1976	1,4	130,7	114,1	0,6	6,0	1,3	254,2
1977	1,6	130,5	104,9	0,8	12,0	2,2	252,1
1978	1,9	187,8	173,7	1,1	—	3,0	367,5
1979	1,7	237,7	298,0	1,1	—	1,3	539,9
Provincia di Bolzano:							
1975	—	98,5	104,7	1,2	—	6,0	210,4
1976	—	144,1	122,1	1,3	10,9	7,6	286,0
1977	0,1	164,6	134,0	0,3	—	10,0	309,1
1978	0,2	223,7	190,2	0,5	—	10,3	424,9
1979	0,1	293,0	320,8	2,8	—	10,5	627,3

PROSPETTO D

Entrate delle Province a statuto speciale
(in miliardi di lire)

SPESE		Titolo I Spese correnti	Titolo II in conto capitale	Titolo III rimborso di prestiti	Titolo IV Contabilità speciali	Totale
Provincia di Trento:						
1975	.	87,5	90,6	16,4	0,4	194,9
1976	.	112,7	138,0	0,7	1,3	252,7
1977	.	133,8	141,1	0,8	2,2	277,9
1978	.	185,3	174,3	0,9	3,0	363,5
1979	.	291,0	123,9	0,9	1,3	417,2
Provincia di Bolzano:						
1975	.	66,2	137,9	1,3	6,0	211,5
1976	.	101,3	127,5	1,4	7,5	237,7
1977	.	133,6	180,1	1,4	9,9	325,1
1978	.	159,5	222,0	1,5	10,2	393,2
1979	.	243,1	151,2	1,6	10,3	406,2

PROSPETTO E

Consistenza dei residui passivi delle Regioni e delle Province a statuto speciale dal 1975 al 1979.

	1975	1976	1977	1978	1979
Friuli-Venezia Giulia	19,4	401,9 (b)	275,2	489,7	757,8
Sicilia (c)	1.315,2	1.578,8	747,4	1.988,8	2.100,0
Trentino-Alto Adige	30,4	21,9	22,5	24,6	37,9
Provincia di Trento	190,7	275,8	321,8	403,9	270,8
Provincia di Bolzano	216,6	263,4	343,2	429,1	373,8

(a) Mancano i dati della Sardegna.

(b) Per omogeneità di raffronto con le altre regioni la consistenza è indicata al lordo delle somme non impegnate, ma « trasferite », secondo la nuova normativa sulla Contabilità regionale.

(c) Compresi i residui del Fondo di solidarietà nazionale.

PAGINA BIANCA

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1979**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 137/R

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composta dai magistrati:

<i>Presidente:</i>	Dott. Ettore	COSTA
<i>Presidente di Sezione:</i>	Dott. Domenico	FERRANTI
<i>Consiglieri:</i>	Dott. Mario	DI STEFANO
	Prof. Dott. Salvatore	BUSCEMA
	Prof. Dott. Vittorio	GUCCIONE
	Dott. Rosario	MARESCA
	Dott. Francesco	SERNIA
	Dott. Riccardo	BONADONNA
	Dott. Girolamo	CAIANIELLO
	Prof. Dott. Manin	CARABBA
<i>Primo Referendario:</i>	Dott. Giovanni	CONDEMI (relatore)

ha pronunciato la seguente

DE C I S I O N E

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1979 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 18 luglio 1980 il relatore, Primo Referendario dottor Giovanni Conde mi ed il pubblico ministero nella persona del Procuratore generale professor dottor Mario Sinopoli.

F A T T O

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annessi per l'esercizio 1979 sono stati presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1980.

Le risultanze sono le seguenti:

1. — *Gestione principale della Cassa depositi e prestiti.*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	37.402.081.236.696
Passività	»	37.707.510.030.810
		<hr/>
Eccedenza negativa	L.	<u><u>— 305.428.794.114</u></u>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	2.169.357.613.571
Spese ed oneri	»	1.860.759.133.344
		<hr/>
Utile	L.	<u><u>308.598.480.227</u></u>

2. — *Gestione delle Casse di risparmio postali.*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	24.209.191.918.392
Passività	»	24.823.219.192.733
		<hr/>
Differenza negativa	L.	<u><u>— 614.027.274.341</u></u>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	1.342.535.113.277
Spese ed oneri	»	1.956.562.387.618
		<hr/>
Perdita di esercizio	L.	<u><u>— 614.027.274.341</u></u>

3. — *Gestione per la Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale.*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	9.667.140.837.100
Passività	»	9.664.240.347.328
<hr/>		
Patrimonio netto	L.	2.900.489.772
<hr/> <hr/>		

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	909.070.048.990
Spese ed oneri	»	906.169.559.218
<hr/>		
Utili di esercizio	L.	2.900.489.772
<hr/> <hr/>		

4. — *Gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine.*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	16.723.634.883
Passività	»	15.699.511.202
<hr/>		
Patrimonio netto	L.	1.024.123.681
<hr/> <hr/>		

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	16.557.864.143
Spese ed oneri	»	15.533.740.462
<hr/>		
Utile netto	L.	1.024.123.681
<hr/> <hr/>		

5. — *Gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni.*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	9.155.509
Passività	»	9.027.098
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	128.411
		<hr/> <hr/>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	423.500
Spese ed oneri	»	295.089
		<hr/>
Utile netto	L.	128.411
		<hr/> <hr/>

6. — *Gestione per la custodia dei valori dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.*

Consistenza valori al 31 dicembre 1978	L.	5.216.510.753
Variazioni	»	— 2.202.224.400
		<hr/>
Consistenza valori al 31 dicembre 1979	L.	3.059.286.353
		<hr/> <hr/>

7. — *Gestione autonoma del Fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346.*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	428.203.113.956
Passività	»	386.812.984.021
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	41.390.129.935
		<hr/> <hr/>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	42.326.353.922
Spese ed oneri	»	936.223.987
		<hr/>
Utile netto	L.	41.390.129.935
		<hr/> <hr/>

8. — *Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	3.968.650.812.642
Passività	»	3.929.270.638.898
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	39.380.173.744
		<hr/> <hr/>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	175.643.080.272
Spese ed oneri	»	136.262.906.528
		<hr/>
Utile netto	L.	39.380.173.744
		<hr/> <hr/>

E da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale, che l'esposto risultato finale di una eccedenza negativa di 305,4 miliardi risulta dalle prospettazioni comprensive delle prescritte operazioni per il ripianamento delle perdite della gestione annessa del risparmio postale - pari a 614 miliardi - e coincide con la quota di tali perdite (305,4 miliardi) non potuta ripianare con l'utile netto della gestione propria della Cassa, la quale resta a carico del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 9-*octies* della legge 17 marzo 1977, n. 62.

Il pubblico ministero, nella sua requisitoria, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1979.

DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto

PER QUESTI MOTIVI

La Corte dei conti a Sezioni riunite;

visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

in conformità delle richieste del pubblico ministero;

dichiara regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1979.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza

ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1979.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 18 luglio 1980.

IL PRESIDENTE

f.to: Ettore Costa

L'ESTENSORE

f.to: Giovanni Condemi

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 18 luglio 1980.

IL SEGRETARIO

f.to: Giovanni Sforza

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. - *Considerazioni generali.*

I noti provvedimenti legislativi che hanno dato concreto avvio al processo di risanamento della finanza locale hanno determinato una massiccia riduzione degli interventi della gestione principale della Cassa depositi e prestiti per la integrazione dei disavanzi degli enti locali (scesi da 5.571 miliardi nel 1978 a 715,7 nel 1979) e una ripresa, invece, dei finanziamenti delle opere pubbliche passati da 358 miliardi del 1978 a 1.446 miliardi del 1979.

Di un certo rilievo è stata poi, come si vedrà in seguito, l'attività di intervento in favore dell'edilizia residenziale pubblica concentrata nella omonima sezione costituita nel 1978 (1) e destinata ad assumere un'importanza sempre maggiore.

In prospettiva anche la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, che nel 1979 è intervenuta in favore degli enti locali per ripianare le operazioni debitorie delle aziende di trasporto (2), potrà estendere la propria attività di finanziamento alle opere pubbliche di pertinenza degli enti territoriali e loro aziende (3).

In relazione alla reale possibilità di potenziamento dell'attività della Cassa nel settore delle opere pubbliche, fortemente compressa negli anni precedenti dal ripianamento dei bilanci, nel 1979, ai sensi dell'articolo 19 della predetta legge n. 3 del 1979, è stato predisposto, anche per l'incentivazione dell'occupazione, specie nel Mezzogiorno, un programma di massima di finanziamenti per 2.500 miliardi ripartiti fra le tre grandi aree geografiche.

A fine esercizio l'andamento dei prestiti rispetto al programma è risultato il seguente:

AREE	Programma (in miliardi)	Adesioni (in miliardi)	Concessioni (in miliardi)
Sud	1.250 (50%)	733 (27,9%)	385 (26%)
Centro	500 (20%)	761 (29%)	408 (28%)
Nord	750 (30%)	1.130 (43%)	633 (45%)
	2.500 (100)	2.624 (100)	1.446 (100)

(1) Legge 5 agosto 1978, n. 457.

(2) Articolo 7 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria).

(3) Articolo 19 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito nella legge 8 gennaio 1979, n. 3.

I dati ora esposti evidenziano come la concreta distribuzione dei mutui per aree territoriali non abbia corrisposto agli obiettivi programmati, soprattutto per quanto concerne il Mezzogiorno verso il quale risultavano prevalentemente indirizzati l'incentivazione della occupazione e il rilancio degli investimenti.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi, d'altronde, si connette principalmente allo scarso afflusso di domande debitamente documentate, nonostante gli sforzi operati dall'Amministrazione sul piano della informazione e della semplificazione delle procedure (4): a fronte, infatti, di richieste inizialmente estese a 4.190 miliardi (5), e ad adesioni di massima della Cassa per 2.624 miliardi (di 124 miliardi superiori al minimo programmato) i mutui effettivamente concessi, sulla base della necessaria documentazione, hanno coperto non più di 1.446 miliardi. Di questi, soltanto 385 riguardano le aree meridionali, con un rapporto del 30,8 per cento rispetto ai previsti 1.250 miliardi, mentre la maggior capacità realizzatrice degli enti del nord ha fatto sì che, a fronte dei previsti 750 miliardi, i mutui ad essi concessi sono ammontati a 653 (87,1 per cento).

È proseguita nel 1979 la tendenza, peraltro già individuata nell'esercizio precedente, all'incremento della « liquidità » determinata da una parte dalla crescente disponibilità dei capitali provenienti da risparmio postale e, dall'altra, dai minori investimenti in prestiti (6).

A fronte, infatti, di un nuovo afflusso di risparmio postale di 4.326,7 miliardi e di altre disponibilità varie (depositi, conti correnti con enti vari e gestioni annesse) per 591 miliardi, si sono avuti prestiti per 2.161,8 miliardi (7). Pertanto è da presumere che, consolidandosi tale tendenza e anche se pur si realizzerà appieno il programma di massima per il 1980 relativo a finanziamenti per opere di 3.000 miliardi, le disponibilità liquide aumenteranno in misura maggiore rispetto alle possibilità di incremento dell'attività creditizia, determinando notevoli problemi di impiego solo in parte risolvibili con gli ordinari investimenti in titoli e partecipazioni.

Quanto poi ai risultati di gestione va sottolineato che, come meglio si vedrà appresso, il divario fra il costo di raccolta del rispar-

(4) L'istruttoria è ora integralmente automatizzata, effettuandosi in *tele-processing*, attraverso i terminali video, mentre il Centro rielabora i dati provvede alla stampa diretta dei documenti necessari, eliminando grossi problemi di copia ed accorciando notevolmente i relativi tempi tecnici.

(5) Le domande di mutuo pervenute nel 1979 sono state in totale 20.827 per 4.190 miliardi (32,4 per cento dal Sud, 25,3 per cento dal Centro e 42,8 per cento dal Nord).

(6) Esaurita, infatti, la fase degli interventi per il risanamento della finanza locale, i nuovi prestiti possono finanziare solo opere pubbliche di pertinenza degli enti locali.

(7) L'incremento di liquidità ha consentito alla Cassa di saldare il suo debito con il Tesoro per gli oneri relativi alle emissioni di BOT destinati al finanziamento delle anticipazioni a breve termine di cui all'articolo 6 della legge 17 marzo 1977, n. 62 (2.141 miliardi); di non rinnovare i buoni fruttiferi annuali (175 miliardi); di acquistare titoli per 176,9 miliardi; di aumentare le partecipazioni (+ 60 miliardi). È anche da tener presente che nel 1979 non è stato richiesto al Tesoro il versamento dell'eccedenza negativa del 1978 (238,6 miliardi).

mio postale e il ricavo degli investimenti medi della Cassa (che ha determinato per il 1979 la formazione a carico della gestione principale di un'eccedenza negativa di 305,4 miliardi), sembra destinato ad aggravarsi nel prossimo futuro, prevedendosi un aumento sia delle spese di amministrazione che degli interessi sui buoni, con la conseguenza di altre perdite di gestione che restano, com'è noto, a carico dello Stato.

Per quanto concerne l'attività della Sezione dell'edilizia residenziale, su cui pure si tornerà, va sottolineata la formazione di disponibilità liquide per 1.223,9 miliardi, che è il riflesso dei notevoli ritardi nella realizzazione dei programmi sia per la carenza delle aree edificabili, sia per la lentezza negli adempimenti di competenza degli organi regionali.

2. - Considerazioni sulla gestione principale.

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della gestione principale della Cassa per l'anno 1978 risulta un'eccedenza negativa di 305,4 miliardi, derivante da attività per 37.402,1 miliardi e passività per 37.707,5 miliardi. Tale eccedenza (8) resta interamente a carico del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 9-*octies* della legge n. 62 del 1977, costituendo, in effetti, il risultato differenziale tra l'importo complessivo delle perdite della gestione annessa del « risparmio postale » - 614 miliardi (9) - e quello di 308,6 miliardi costituenti gli utili di esercizio disponibili per il loro parziale ripianamento in virtù di dette norme (10).

Tali utili, che trovano corrispondenza nel conto economico della gestione principale, presentano un decremento di 13,3 miliardi rispetto a quelli realizzati nel 1978 (11).

È da sottolineare, inoltre, come la disponibilità di capitali della gestione sia ulteriormente cresciuta raggiungendo alla fine dell'esercizio, i 34.608,5 miliardi (28.264,9 nel 1978 e 21.623,1 nel 1977) segnatamente per effetto dei nuovi afflussi del risparmio postale che, com'è noto, costituisce la principale fonte di finanziamento della Cassa.

(8) Nel 1978 e nel 1977 l'eccedenza negativa era stata rispettivamente di 238,6 e di 606,3 miliardi; negli anni precedenti l'andamento della gestione patrimoniale era stato caratterizzato da un costante aumento di eccedenze attive. Da ultimo nel 1976 si era registrata un'eccedenza attiva di 427,6 miliardi (330,6 nel 1975 e 246,8 nel 1974). Come già considerato l'anno scorso, l'inversione prospettata nel 1977, nel 1978 e nel 1979 si deve esclusivamente agli effetti delle predette disposizioni introdotte dall'articolo 9-*octies* della legge n. 62 del 1977 che hanno, tra l'altro, portato l'Amministrazione a seguire un sistema di rendicontazione per cui è stato trasfuso in alcune voci, attive e passive — in diminuzione nelle prime e in aumento nelle seconde — l'intero ammontare delle perdite delle gestioni annesse.

(9) Per ulteriori dati e notazioni si vedano i successivi paragrafi 3 e 4.

(10) Va ricordato che la normativa citata ha trovato piena applicazione a partire dall'esercizio 1978.

(11) Gli utili di esercizio della gestione principale ammontavano a 322 miliardi nel 1978, 324,1 miliardi nel 1977 e a 247,9 miliardi nel 1976.

L'incremento ormai piuttosto consistente da diversi anni di tale provvista di fondi (12) è stato infatti nel 1979, dell'ordine di 4.326,7 miliardi (3.762 nel 1978) raggiungendo in termini percentuali, rispetto al precedente esercizio, il 21,3 (22,8 nel 1978).

I capitali provenienti dal risparmio postale amministrati dalla Cassa sono così aumentati, complessivamente, dai 20.286,3 miliardi del 1978 a 24.613 miliardi.

Le somme giacenti alla fine del 1979 nei conti correnti con il Ministero delle poste e telecomunicazioni per il servizio dei conti correnti postali raggiungevano un totale di 8.841,2 miliardi con un aumento, rispetto all'anno precedente, di oltre il 57 per cento (3.228,7 miliardi) (13).

Anche quelli provenienti dai « conti correnti con enti vari » hanno registrato un notevole aumento passando dai 570,1 miliardi del 1978 a 866,3 miliardi. Tra tali conti non sono stati compresi quelli relativi ai fondi previsti dall'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e dall'articolo 6 della legge 27 maggio 1975, n. 166, tutti destinati a interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, in quanto ormai trasferiti all'apposita sezione autonoma, di cui si riferirà in seguito.

I conti correnti con l'INADEL presentavano, a fine 1979, saldi attivi (14) essendo stata stralciata la pregressa esposizione debitoria dell'ente stesso (15) che ora figura (tra le attività) nel conto patrimoniale della gestione principale della Cassa per un importo di 230,9 miliardi; l'aumento di 19,4 miliardi rispetto al 1978 è dovuto esclusivamente alla capitalizzazione degli interessi maturati per l'indebitamento pregresso dell'ente.

Quanto, poi, ai vari conti correnti intrattenuti con diversi enti, nel cui interesse la Cassa si limita ad esplicitare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, vanno ricordati quelli relativi ai « fondi di previdenza per il personale ferroviario » (fondi pensione e sussidi e fondi speciali), cui è stata dedicata particolare attenzione in passato (16) e che presentano, alla fine dell'anno 1979, saldi effettivi per complessivi 398,8 miliardi (276 nel 1978). Per gli altri conti non emergono significative notazioni se non quella, già ri-

(12) L'incremento della quota di capitali provenienti dal risparmio postale è stato di 2.443,6 nel 1977, di 2.230 nel 1976 e di 2.058,7 nel 1975.

(13) Un analogo notevole incremento si era già verificato nel 1978 con 5.612,4 miliardi rispetto ai 3.809,1 miliardi del 1977. Tale fenomeno che continua ad essere registrato nel 1980 è in gran parte determinato dalla parziale inutilizzazione da parte degli enti locali dei contributi di cui all'articolo 10-bis della legge 27 febbraio 1978, n. 43 che ha convertito il decreto-legge n. 946 del 1977, sostanzialmente confermato dalla legge finanziaria per il 1979 (21 dicembre 1978, n. 843); il saldo del corrispondente conto corrente con il Tesoro è passato dai 4694,7 miliardi del 1978 a 7.332,8 del 1979.

(14) Il conto corrente INADEL-assistenza presentava un saldo di 151,5 miliardi e quello INADEL-previdenza di 214 miliardi; quello della gestione assistenza-finanziamenti statali un saldo di 2,7 miliardi.

(15) Si ricorda che nel passato si erano verificate autorizzazioni allo scoperto, la cui illegittimità era stata dichiarata dalla Sezione del controllo nel 1977 (n. 755 del 19 maggio 1977). Si vedano al riguardo le precedenti relazioni.

(16) Vedi, per tutte, la relazione per l'anno 1976.

portata nelle precedenti relazioni, concernente la brevità dei tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati da alcuni enti (17).

Con riguardo infine, alle principali forme di impiego dei fondi affluiti alla gestione principale si ricordano le concessioni di prestiti, con le quali soprattutto si realizzano gli investimenti della Cassa e a cui viene dedicata specifica trattazione nel successivo paragrafo 4, nonché l'acquisto di titoli - tutti di facile realizzo (di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di enti pubblici e cartelle fondiarie) - e le partecipazioni al capitale di istituti finanziari che, entrambi, non danno luogo a particolari considerazioni (18).

In ordine all'impiego delle liquidità della Cassa mediante depositi sui conti correnti con il Tesoro e su cui la Corte nella precedente relazione rilevò la necessità di un aggiornamento dei tassi attivi per concorrere, anche attraverso questa via, ad elevare il frutto medio ricavato dalla massa dei capitali amministrati (nel 1979 il 6,27 per cento rispetto al 6,26 per cento del 1978), va notato come il tasso del conto corrente relativo al risparmio postale (19) è stato elevato dal 4,65 per cento al 9 per cento e cioè al tasso attivo praticato sui prestiti ordinari.

Nessun adeguamento, invece è stato operato per il tasso (2,20 per cento) del conto corrente al quale affluiscono le disponibilità costituite da tutte le altre entrate.

Nel corso dell'esercizio è stato infine elevato dal 2,20 al 6 per cento il tasso del conto corrente destinato ad accogliere i fondi riguardanti l'edilizia residenziale pubblica (20).

(17) Tali tempi anche per il 1979 non sono stati mai superiori ai quindici giorni per la Cassa nazionale del notariato (il cui saldo è salito dai 211 milioni del 1978 ai 377 del 1979, con versamenti per 2,5 miliardi e prelievi per 2,3 miliardi), per l'Istituto nazionale G. Kirner (saldo da 11 a 19,7 miliardi, con versamenti e prelievi 17,5 e 9 miliardi), per il Fondo di previdenza Catasto (saldo da 8 a 48 milioni; versamenti e prelievi 1,9 e 1,9 miliardi).

Tra gli altri principali conti correnti a tipologia ordinaria (vedi in ordine a tale configurazione la relazione per il 1976) si citano: il « Fondo sopravanzo archivi » (il cui saldo è salito da 9,2 a 10,5 miliardi per effetto di versamenti per 7 miliardi e di prelievi per 5,9 miliardi); la « Cassa delle ammende » (saldo da 5,1 miliardi a 7,8 miliardi); versamenti e prelievi 8,7 miliardi e 893 milioni), il « Fondo previdenza dogane » (saldo da 681 milioni a 580 milioni; versamenti e prelievi 2,4 e 2,7 miliardi), il « Fondo previdenza imposta di fabbricazione » (saldo da 225 a 864 milioni; versamenti e prelievi 1.658 e 1.075 milioni), il « Fondo di previdenza imposte dirette » (saldo da 574 milioni a 15,3 miliardi, versamenti e prelievi 17,5 e 2,8 miliardi).

(18) La posta del consuntivo riferita ai titoli evidenzia una consistenza, al 31 dicembre 1979, di 1.038,5 miliardi con un aumento quindi di 176,9 miliardi rispetto al 1978; quella concernente le partecipazioni prospetta, alla stessa data, una consistenza dell'ordine di 129,9 miliardi (69,9 nel 1978).

Le quote di partecipazione della Cassa al capitale di enti pubblici sono attualmente le seguenti: 58,8 per cento per il CREDIOP, 43,3 per cento per l'ICIPU, 50 per cento per l'IMI, 50 per cento per l'INGIC (ora in liquidazione), per il 6,7 per cento per il Consorzio di credito agrario di miglioramento.

(19) Per il quale permane, come meglio si vedrà, il divario tra tale frutto e l'onere rilevante sostenuto dalla Cassa per la raccolta del risparmio, divario che influisce non marginalmente sulla formazione delle perdite di esercizio.

(20) I predetti conti correnti presentano al 31 dicembre 1979 i seguenti saldi attivi:

— conto corrente 9 per cento (già 4,65 per cento), risparmio postale 3.313,6 miliardi;

3. - *Considerazioni sulle « gestioni annesse ».*

Anche nel 1979, come si è già accennato, si è prodotta nella gestione « Casse di risparmio postali », una ulteriore perdita di esercizio per l'importo di 614 miliardi (545,7 nel 1978) risultante dal complessivo ammontare delle perdite verificatesi sui buoni postali fruttiferi (478,7 miliardi) e sul risparmio postale a libretto (148,8 miliardi) detratto l'importo degli utili conseguiti nella gestione dei depositi giudiziari (3,5 miliardi). Tale perdita è confluita, come si è visto, nella gestione principale per il ripianamento previsto dal più volte richiamato articolo 9-*octies* della legge n. 62 del 1977. Essa si ricollega, come quelle registrate in passato, all'aumento dei tassi di rendimento dei libretti di risparmio e dei buoni postali, che non ha ancora trovato adeguata compensazione nell'aumento, disposto fin dal 1974, della remunerazione dei capitali impiegati dalla Cassa in prestiti. Va anche tenuto conto che nel 1979 vi è stato un accertamento di interessi passivi da corrispondere ai depositanti e ai portatori di buoni (1.834,8 miliardi) superiore a quello del 1978 (1.555,9 miliardi). A tale aumento, ha corrisposto un incremento minore (da 1.085,7 a 1.342,5 miliardi) della principale fonte di entrata, costituita, com'è noto, dalla quota, attribuita alla speciale gestione, dai frutti del capitale investito nell'ambito di quella principale (21).

Quanto alle spese di amministrazione di questa gestione, va rilevato, con le avvertenze che seguono, che esse sono salite da 76 a 121,7 miliardi. Tali oneri, com'è noto, vengono solo in parte sostenuti direttamente dalla Cassa, mentre in prevalenza gravano su determinati capitoli di spesa del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alla quale la Cassa rimborsa annualmente la quota che, per ciascuno di detti capitoli, viene considerata di competenza del « servizio risparmio » secondo percentuali stabilite da una apposita Commissione interministeriale istituita nel 1975.

Al riguardo vanno richiamate le considerazioni svolte nella precedente relazione sulla particolare lentezza del sistema che costringe ad introdurre nel conto economico poste rettificative spesso di notevole entità, con conseguente incertezza nella determinazione annuale degli utili o delle perdite di esercizio e quindi sulla necessità

— conto corrente 2,20 per cento, altre entrate della Cassa, in relazione anche alla riscossione per conto delle gestioni annesse: 560,5 miliardi;

— conto corrente 6 per cento, edilizia residenziale pubblica: 677,6 miliardi;

— conto corrente 3,50 per cento fondi provenienti dai conti correnti postali: 7.332,9 miliardi;

— conto corrente 2,20 per cento interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale militare (legge 6 marzo 1976, n. 52) 126,5 miliardi.

(21) I frutti risultano calcolati nel 1979 al tasso medio del 6,27 per cento, mentre gli interessi passivi a quello dell'8,04 per cento per i depositi a libretto e all'8,78 per cento per i buoni postali; il costo percentuale del risparmio postale, tenendo conto anche delle spese di amministrazione (1,44 per cento per i depositi a libretto e 0,31 per cento per i buoni postali) è stato rispettivamente del 9,48 e 9,09 per cento. Per considerazioni relative ad aspetti connessi alla gestione del bilancio dello Stato per il 1979 si veda la relazione della Corte concernente tale gestione: parte I, sezione II, capitoli I (paragrafo 2) e V (paragrafo 2).

di addivenire, anche mediante modifiche legislative, a più rapide procedure di accertamento di tali spese (22).

Per le altre « gestioni annesse », tutte distintamente rendicontate dall'Amministrazione, si rinvia, relativamente a quelle della « Sezione autonoma di credito comunale e provinciale », della « Sezione autonoma per il credito a breve termine » e del « Fondo speciale » di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 — che si caratterizzano per la concessione di prestiti e anticipazioni — all'esposizione del successivo paragrafo, mentre per le restanti — di limitato rilievo — non emergono significative notazioni (23).

4. - *Prestiti e anticipazioni.*

Come si è accennato all'inizio della presente relazione, l'attività della Cassa è stata caratterizzata nel 1979 da una netta ripresa dei finanziamenti di opere pubbliche anche se esclusivamente da parte della gestione principale.

Per la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, va ricordato che, con decreto ministeriale 22 aprile 1977 essa era stata autorizzata ad emettere, fino ad un importo massimo di 7.500 miliardi, cartelle 10 per cento 1977-1987 per la concessione di prestiti agli enti locali (24) e che nel 1977 e 1978 aveva collocato a tale titolo cartelle per 6.592,3 miliardi; essa, quindi, ha proseguito nel 1979 la emissione di altre cartelle per 166,6 miliardi per la trasformazione in mutui decennali delle esposizioni a breve degli enti locali anche relativamente alle anticipazioni ad aziende di trasporto (25); pertanto l'importo complessivo delle predette cartelle

(22) Nel conto economico della gestione per il 1979 figurano 50,7 miliardi di spese di amministrazione « accertate nell'anno », 71,1 miliardi accantonati « per spese di amministrazione in corso di accertamento » e 44,5 milioni per « economie nelle spese accertate in anni precedenti », mentre nel relativo stato patrimoniale, alla prima voce del punto 3) delle « passività », il debito della Cassa verso l'Amministrazione postale, per tali spese, risulta aumentato nell'esercizio 1979, rispetto al 1978, di 37,7 miliardi.

(23) Il rendiconto della gestione del « Servizio delle affrancazioni di canoni, censi e altre prestazioni » (riferita ai depositi di piccole somme effettuati per gli affrancamenti di oneri per importi non iscrivibili nel Gran libro del debito pubblico) evidenzia limitata attività (per 9,7 milioni) ed utile netto di 128.411 lire.

Quello della gestione per la custodia dei valori dell'INPS prospetta una consistenza di tali valori dell'ordine di 3,05 miliardi.

Il rendiconto, infine, della Gestione autonoma del fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346 — destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali per il credito a medio termine — prospetta un patrimonio netto pari a 41,4 miliardi (39,3 nel 1978); la consistente disponibilità nel relativo conto corrente (77,9 miliardi nel 1978) si è ridotta a 60,7 miliardi nel 1979 per essere stata ripresa l'attività di impiego nell'acquisto di obbligazioni emesse da istituti per il credito a medio termine secondo le finalità previste dalla predetta legge n. 346 del 1974; nell'anno sono state acquistate obbligazioni ISVEIMER per 23,2 miliardi e CIS per 15 miliardi.

(24) Ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2 (convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 629).

(25) Costituite sotto forma di società per azioni, delle quali l'ente locale sia unico azionista o di maggioranza (articolo 7 della legge 21 dicembre 1979, n. 843).

emesse a tutto il 31 dicembre 1979 ammonta a 6.758 miliardi. Le erogazioni, comprensive di quelle a saldo di mutui concessi negli esercizi precedenti, sono ammontate complessivamente nel 1979 a 6.926,9 miliardi.

Va notato, con riguardo alle emissioni di cartelle, che, in base ad una nuova convenzione, l'Amministrazione pone a disposizione della Banca d'Italia, incaricata del relativo servizio finanziario, le somme occorrenti con valuta 2 gennaio dell'anno successivo, anziché, come in precedenza, con valuta 27 dicembre con ciò limitando lo scoperto del conto corrente intrattenuto dalla Sezione con la gestione principale (26). Non si è avuta, invece, nessuna emissione di cartelle ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge n. 702 del 1978, convertito nella legge n. 3 del 1979, per la concessione di prestiti a Comuni e Province e loro consorzi per l'esecuzione di opere pubbliche.

Continua a diminuire notevolmente il volume delle anticipazioni (sui prestiti per assicurare l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla Sezione autonoma per il credito a breve termine, altra « gestione annessa » che opera, come la precedente, esclusivamente nei confronti di detti enti: dai 361,9 miliardi concessi dalla Sezione a detto titolo nel 1978 si è passati a 44 miliardi del 1979. Tale decremento è da attribuire, come già rilevato nella precedente relazione, all'intervenuto perfezionamento dei mutui definitivi per i disavanzi 1977 (articoli 6 e 7 del decreto-legge n. 2 del 1977, convertito nella legge n. 62 del 1977) ed al conseguente recupero delle anticipazioni erogate. L'utile di esercizio è stato di 1,02 miliardi (6,7 nel 1978) (27) ed esprime la differenza fra il saggio di provvista (14,60 per cento) per il rapporto di conto corrente con la gestione principale ed il saggio di impiego (15 per cento) stabilito dall'articolo 6 del predetto decreto-legge n. 2 del 1977, dedotte le spese di amministrazione (28).

Anche se in assoluto, rispetto all'esercizio precedente, appaiono notevolmente diminuiti gli interventi di finanziamento attuati dalla gestione propria della Cassa (2.161,8 miliardi rispetto ai 6.058,2 del 1978) una forte ripresa si è registrata invece con riguardo ai prestiti destinati alla realizzazione di opere pubbliche passati dai 486,3

(26) Tale conto, infatti, espone un saldo negativo di 358,5 miliardi, con una netta diminuzione rispetto all'esercizio precedente (1.126,3 miliardi). Permangono comunque gli inconvenienti, già evidenziati nella precedente relazione, connessi alla diversità dei sistemi adottati da una parte per l'ammortamento delle cartelle emesse e, dall'altra, per l'ammortamento dei mutui concessi agli enti locali. Rispetto agli esercizi 1977 e 1978 il conto economico della Sezione evidenzia un utile di 2,9 miliardi, per cui viene nuovamente ripristinato il fondo di riserva che era stato assorbito interamente dalle perdite degli anni precedenti.

(27) L'intero utile realizzato sarà portato in aumento del fondo di riserva della Sezione.

(28) L'operazione, sulla quale si è ampiamente riferito nella relazione per il 1977, è ormai in via di esaurimento a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 946 del 1977, convertito nella legge n. 43 del 1978 che oltre a prevedere l'accollo da parte dello Stato delle rate di ammortamento dei mutui, ha assicurato il pareggio dei bilanci degli enti locali mediante erogazioni da parte del Ministero dell'interno.

miliardi del 1978 ai 1.445,7 del 1979, mentre solo 715,7 miliardi (5.571,9 nel 1978) costituiscono i finanziamenti per la integrazione dei *deficit* di bilancio (29).

5. — Sezione autonoma per l'edilizia residenziale pubblica.

Mentre nel secondo semestre del 1978 si è provveduto al trasferimento alla Sezione (30) della gestione dei conti correnti riguardanti i contributi ex GESCAL e fondi degli Istituti autonomi case popolari ed ex INCIS per fitti ed alienazione alloggi (31), con il 1° gennaio 1979 è passata alla predetta Sezione anche la gestione delle « operazioni finanziarie » concernenti il settore dell'edilizia residenziale pubblica già affidate alla Cassa depositi e prestiti (gestione principale).

In tal modo è confluito nella Sezione anche il fondo di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971, finanziato con apporti diretti dello Stato, per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree, nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge n. 167 del 1962 e che fino al 1978 costituiva una gestione autonoma con rendicontazione separata (32).

I rapporti nascenti dal conto corrente con la « gestione principale » della Cassa sono stati regolati da saggi reciproci di interesse diversificati in funzione dell'utilizzazione dei capitali (33).

(29) Nel rendiconto della « gestione principale », i prestiti figurano, tra le attività dello stato patrimoniale, con due poste — 19.680 miliardi (19.657 nel 1978; 13.854 nel 1977) e 1.136,2 miliardi (1.088,8 nel 1978; 1.078 nel 1977) — riferite ai mutui vigenti al 31 dicembre 1979, a seguito delle operazioni effettuate rispettivamente con fondi propri della Cassa (utilizzati, pressoché esclusivamente, per prestiti agli enti locali) e con fondi dei conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad aziende statali). Secondo dati elaborati dalla Cassa, dei prestiti con fondi propri, vigenti alla fine del 1979, erano ancora da somministrare, alla stessa data, 2.147,3 miliardi (1.641,5 nel 1977). Di quelli concessi ad aziende statali erano da somministrare 94,8 miliardi (28,2 nel 1978).

(30) Istituita ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con gestione e bilancio separati, per il finanziamento della edilizia residenziale e dell'acquisizione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi. Per altri particolari vedasi la relazione per il 1978.

(31) Di cui alle leggi 22 ottobre 1971, n. 865, 27 maggio 1975, n. 166, nonché decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1979, n. 2.

(32) Va ricordato che con l'articolo 13 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, il detto fondo è ora destinato alla concessione in luogo dei mutui, di contributi in capitale ferme restando le finalità indicate nella legge n. 865 del 1971; per quanto riguarda i mutui precedentemente concessi è venuto a cessare dal 1° gennaio 1979 l'efficacia delle delegazioni di pagamento rilasciate da Comuni a favore della Cassa e non più dovute le residue rate di ammortamento.

La mutata destinazione dei fondi a contributi, anziché a mutui, ha fatto venir meno ogni utilità pratica delle anticipazioni che in passato venivano concesse (in attesa del perfezionamento dei mutui testé ricordati) a carico del fondo di rotazione di 150 miliardi costituito con apporti della Cassa ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 865 del 1971, modificato dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1974, n. 247.

(33) In particolare:

— i capitali propri della Sezione sono remunerati allo stesso saggio di interesse riconosciuto dal Tesoro dello Stato sui conti correnti istituiti

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della Sezione risulta una differenza attiva di 39,4 miliardi, derivante da attività per 3.968,6 miliardi e passività per 3.929,2 miliardi. I conti correnti che la Sezione intrattiene con la Cassa e che costituiscono le principali poste attive del rendiconto presentano un saldo positivo di 1.660,4 miliardi (34).

dalla Cassa per conto della Sezione (conto corrente 471 - contributi ex GESCAL 6 per cento);

— sono infruttiferi i capitali provenienti da stanziamenti a carico del bilancio statale, giacenti sui conti correnti «contributi edilizia sovvenzionata e convenzionata» e «acquisizione ed urbanizzazione aree, ex articolo 45, n. 865/71»;

— al saldo, a debito della Sezione, relativo all'importo residuo dei mutui trasferiti al 31 dicembre 1978, è applicato il saggio del 7,22 per cento, corrispondente a quello medio di rendimento di detti prestiti;

— alle somministrazioni effettuate dalla Cassa alla Sezione a partire dal 1° gennaio 1979, per i prestiti di nuova concessione, è applicato il saggio in atto praticato per i mutui della Cassa (9 per cento).

(34) Essi hanno avuto, nell'anno, i seguenti movimenti:

DENOMINAZIONE	Consistenza al 1° dicembre 1979	Versa- menti	Prele- vamenti	Saldi al 31 dicembre 1979
(valori in miliardi)				
Conto corrente 471 - fruttifero al saggio del 6 per cento - contributi GESCAL	1.074,8	627,0	1.042,3	659,5
Conto corrente 588 - infruttifero; contributi statali per edilizia sovvenzionata e convenzionata .	—	665,0	4,4	660,6
Conto corrente articolo 45 legge 865 - Acquisizione e urbanizzazione aree	—	280,8	66,5	214,3
Conto 503 - fruttifero al saggio del 2,20 per cento - Forze armate	—	128,2	2,2	126,0
	1.074,8	1.701,0	1.115,4	1.660,4

Il dato relativo ai prelevamenti sul conto corrente 471 (1.042,3 miliardi), che pone in evidenza l'ammontare delle assegnazioni erogate nell'anno sulla base delle disposizioni del Comitato per l'edilizia residenziale in favore degli

L'importo dei prestiti in essere (2.019,5 miliardi), esposto fra le attività della Gestione, trae origine dalla consistenza al 1° gennaio 1979 dei mutui trasferiti dalla Cassa depositi e prestiti (1.919,2 miliardi) e dalle concessioni effettuate nell'anno per 141,2 miliardi, detratti i rientri di capitale per 31,9 miliardi.

Fra le passività dello stato patrimoniale è compreso il debito complessivo di 1.830,5 miliardi della Sezione verso la Cassa, per i mutui trasferiti alla data del 1° gennaio 1979, cui viene applicato il tasso del 7,22 per cento e del 9 per cento a seconda che si tratti di mutui esistenti al 31 dicembre 1978 ovvero concessi dalla Sezione a partire dal 1° gennaio 1979.

Le disponibilità finanziarie per le esigenze dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata, partitamente esposte per ciascun conto corrente nella parte passiva dello stato patrimoniale, ammontano a 1.280,8 miliardi. Da rilevare, in proposito, che le disponibilità finanziarie per l'edilizia sovvenzionata (articolo 35 legge n. 457/1978) registrano un decremento di 119,8 miliardi, essendo passate da 1.074,8 miliardi a fine esercizio 1978, a 955 miliardi al 31 dicembre 1979. Il dato concernente l'edilizia convenzionata (articoli 36, 37 e 38 legge n. 457/1978) si riferisce, invece, ai primi stanziamenti affluiti nel 1979, per un importo di 325,8 miliardi.

Dal conto economico risultano rendite e profitti per 175,6 miliardi e spese ed oneri per 136,2 miliardi con un utile di gestione di 39,4 miliardi destinato, per 2/10 alla formazione del fondo di riserva da investire in titoli e per 8/10 ad incremento delle disponibilità finanziarie della Sezione.

Un'aliquota rilevante delle rendite è rappresentata dagli interessi attivi per 134,6 miliardi corrispondenti ai mutui già in essere al 1° gennaio 1979 e trasferiti alla Sezione dalla Cassa depositi e prestiti e da quelli posti in ammortamento dalla Sezione nel 1979, cui si contrappongono interessi passivi per 132,8 miliardi maturati sui conti correnti intrattenuti con la Cassa in base ai saggi differenziati praticati su detti mutui del 7,22 per cento e del 9 per cento.

Con riguardo al già citato fondo per l'acquisizione e urbanizzazione delle aree, di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971, gli apporti effettivi del Tesoro nell'apposito conto corrente infruttifero ascendono alla data del 31 dicembre 1979 a 430 miliardi, cui sono peraltro da aggiungere 150 miliardi stanziati a norma della legge n. 166 del 1975, importo che, sebbene non ancora versato dal

Istituti autonomi case popolari, anche se notevolmente cresciuto rispetto al 1978 (744 miliardi), appare tuttavia poco soddisfacente tenendo conto delle cospicue disponibilità che ancora permangono.

Quasi inutilizzati risultano poi i contributi di cui al conto corrente n. 588, mentre comincia ad avviarsi la somministrazione dei contributi ex articolo 45 della legge n. 865 del 1971 (acquisizione aree) che fino al 1978 (quando ancora i fondi erano destinati a mutui) era caratterizzata da notevole lentezza.

Tesoro, è da considerarsi disponibile per le specifiche finalità (35).

Dalle suindicate disponibilità, 456,7 miliardi risultano globalmente impegnati a seguito della concessione di mutui fino al 31 dicembre 1978 e di contributi in conto capitale dal 1° gennaio 1979, e 215,7 miliardi complessivamente erogati.

Per quanto attiene alla concessione di prestiti individuali, alla generalità dei lavoratori, per la costruzione, l'acquisto, il miglioramento di alloggi (articolo 55 della legge n. 865 del 1971) sono stati somministrati all'I.N.F.I.R. 1,1 miliardi (0,7 nel 1978).

L'ESTENSORE

F.to: Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE

F.to: Ettore Costa

(35) Detto importo risulta esposto nello stato patrimoniale alla voce « debitori Tesoro per somme da versare » della parte passiva e alla corrispondente voce « Fondi Tesoro per acquisizione aree » della parte attiva del rendiconto.

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1979**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 136/R

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai Magistrati:

<i>Presidente:</i>	Dott. Ettore	COSTA
<i>Presidente di Sezione:</i>	Dott. Domenico	FERRANTI
<i>Consiglieri:</i>	Dott. Mario	DI STEFANO
	Prof. Dott. Salvatore	BUSCEMA
	Prof. Dott. Vittorio	GUCCIONE
	Dott. Rosario	MARESCA
	Dott. Francesco	SERNIA
	Dott. Riccardo	BONADONNA
	Dott. Girolamo	CAIANIELLO
	Prof. Dott. Manin	CARABBA
<i>Primo Referendario:</i>	Dott. Giovanni	CONDEMI (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1979.

Uditi nella pubblica udienza del 18 luglio 1980 il relatore Primo Referendario dott. Giovanni Condemni ed il pubblico ministero nella persona del Procuratore generale prof. dott. Mario Sinopoli.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883.

FATTO

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1979 sono stati presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1980.

Le risultanze sono le seguenti:

1. — *Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali:*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	6.058.928.354.796
Passività	»	2.007.589.492.240
		—————
Patrimonio netto	L.	4.051.338.862.556
		=====

Conto economico:

Entrate	L.	1.924.615.839.814
Spese	»	1.536.677.586.788
		—————
Utile netto	L.	387.938.253.026
		=====

2. — *Cassa per le pensioni ai sanitari:*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	828.363.503.230
Passività	»	127.445.763.448
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	700.917.739.782
		<hr/> <hr/>

Conto economico:

Entrate	L.	204.261.364.342
Spese	»	104.843.706.680
		<hr/>
Utile netto	L.	99.417.657.662
		<hr/> <hr/>

3. — *Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate:*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	138.725.900.124
Passività	»	24.639.022.115
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	114.086.878.009
		<hr/> <hr/>

Conto economico:

Entrate	L.	35.204.618.969
Spese	»	21.643.730.974
		<hr/>
Utile netto	L.	13.560.887.995
		<hr/> <hr/>

4. — *Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari:*

Conto del patrimonio:

Attività	L.	9.753.666.575
Passività	»	13.243.437.823
<hr/>		
Patrimonio netto	L.	— 3.489.771.248
<hr/> <hr/>		

Conto economico:

Entrate	L.	3.071.859.490
Spese	L.	6.512.223.649
<hr/>		
Perdita d'esercizio	L.	— 3.440.364.159
<hr/> <hr/>		

Il pubblico ministero, espone le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio finanziario 1979.

DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

PER QUESTI MOTIVI

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale;
sulle conformi richieste del pubblico ministero;

dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per lo
esercizio 1979.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto
della Corte, siano restituiti alla Amministrazione degli Istituti di pre-
videnza e che, copia della presente decisione, con l'unita relazione,
sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigi-
lanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed
al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle
due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto
generale dello Stato per l'esercizio 1979.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 18
luglio 1980.

L'ESTENSORE

F.to: Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE

F.to: Ettore Costa

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di
oggi 18 luglio 1980.

IL SEGRETARIO

F.to: Giovanni Sforza

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. — *Considerazioni generali.*

La recente iniziativa adottata in sede di Governo e tradottasi nel decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito nella legge 7 luglio 1980, n. 299, che assicura, tra l'altro, la rigorosa applicazione da parte degli enti locali degli accordi nazionali concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico del personale dipendente, dovrebbe impedire il ripetersi di quelle anomale vicende, sulle quali la Corte si è particolarmente soffermata nelle precedenti relazioni (1), che in sede di concessione dei trattamenti pensionistici in favore degli iscritti avevano di fatto determinato evasioni contributive e duplicazioni di benefici a carico delle Casse pensioni.

Inoltre, l'obbligo a carico degli enti, prescritto dal predetto decreto, di certificare solo le voci retributive esplicitamente previste negli accordi nazionali o nei contratti collettivi, costituendo un'ulteriore garanzia per un'esatta correlazione tra retribuzione legale dell'iscritto e trattamento di quiescenza, apporta una maggiore tutela all'interesse delle Casse a carico delle quali sono posti gli oneri pensionistici.

Permane, comunque, come già rilevato in passato, l'esigenza di un adeguamento della normativa pensionistica, specie con riferimento all'anacronistica sopravvivenza dell'articolo 23 del regio decreto legislativo 3 marzo 1938, n. 680 (2) che, com'è noto, non è più rispondente al nuovo sistema ormai disancorato dai principi strettamente assicurativi che erano alla base del vecchio sistema a capitalizzazione.

In tema di snellimento di alcune procedure assume particolare rilievo il decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702 (3) che all'articolo 6 (4) prevede l'obbligo per gli enti di predisporre direttamente e

(1) Si vedano le relazioni per il 1977 e il 1978.

(2) Si ricorda che tale norma stabilisce che i contributi a carico degli enti e degli iscritti (23 per cento della retribuzione) vengono determinati in base alle retribuzioni in godimento al 1° gennaio di ogni anno e, pertanto, le variazioni di retribuzione che l'impiegato consegue successivamente a tale data, nel corso dell'anno si considerano ai fini del contributo, aventi decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo.

(3) Convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3.

(4) Operante per le cessazioni dal servizio successive alla data del 31 marzo 1979.

in tempo utile, un prospetto di liquidazione del trattamento provvisorio di quiescenza, onde consentire che nel termine di tre mesi dalla cessazione del servizio del personale dipendente, la Direzione provinciale del Tesoro possa provvedere al pagamento dell'acconto.

Resta invece ancora irrisolto il problema dei lunghi tempi necessari per la definizione dei provvedimenti di pensione, anche se, a seguito di indagini esperite dall'Amministrazione sulle cause che rallentano i procedimenti, sono allo studio alcune proposte che dovrebbero rendere più spedita l'azione amministrativa in questo settore (5).

Da ciò consegue uno squilibrio tra domanda e offerta di prestazioni con aggravio dei costi dei servizi previdenziali. Nel 1979, infatti, sulla base di notizie fornite dall'Amministrazione, su circa 138.000 pratiche sono stati emessi poco più di 48.000 provvedimenti definitivi, e quasi 26.000 provvedimenti provvisori, sicché restano ancora privi di qualsiasi trattamento pensionistico quasi 65.000 aventi diritto (6). Prendendo in esame il numero dei provvedimenti comunque emessi si ha un costo di esercizio di lire 133 mila circa per unità di prodotto, se ragguagliato al numero dei provvedimenti definitivi, e di lire 46.500 circa se rapportato al numero complessivo delle pratiche (7). Ove si consideri, poi, che nel settore pensioni-

(5) L'indagine ha evidenziato i seguenti principali fattori che incidono sulle procedure di liquidazione delle pensioni, fattori che in gran parte trovano riscontro nell'esperienza del controllo:

a) i ritardi nella definizione e nella applicazione da parte degli enti degli accordi nazionali di categoria rispetto al periodo della effettiva operatività di essi e che costringono gli istituti a procedere alla «riliquidazione» di tutte le pratiche di pensione già definte, relative al periodo riguardato dagli accordi medesimi;

b) i ritardi da parte degli enti nell'invio delle domande di pensione, nell'incompletezza della relativa documentazione nonché nelle erronee denunce delle singole posizioni previdenziali, con conseguenti laboriose istruttorie;

c) l'eterogeneità delle fonti normative e il continuo susseguirsi di disposizioni recanti misure generali o particolari tanto nel trattamento di attività che in quello di quiescenza, imponendo continue ricostruzioni, riliquidazioni, ecc.;

d) la carenza di adeguate strutture amministrative anche periferiche e della dotazione organica esistente (anche per l'aumento crescente del numero degli iscritti e dei pensionati) unitamente alla difficoltà di far leva su personale dotato di una formazione professionale specifica.

Le proposte di intervento nel settore formulate dall'Amministrazione sono state in parte recepite da un disegno di legge presentato al Parlamento (Atto Senato n. 1129, VII legislatura).

Di particolare interesse sono le altre possibili ipotesi di intervento contenute nella ricerca condotta dal FORMEZ nel 1979 per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(6) Di cui 38.023 pensioni, 2.095 costituzioni di posizioni assicurative presso l'I.N.P.S. (con o senza diritto ad indennità *una tantum*) 8.296 riscatti. Va inoltre tenuto presente che nel 1979 sono pervenute circa 250 mila domande per la ricongiunzione di più periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

(7) Per il settore previdenziale le spese di funzionamento (comprese quelle di personale) sono ammontate, nel 1979, a 6,4 miliardi circa con una incidenza del 43 per cento sul totale delle spese di amministrazione (14,7 miliardi circa) e del 3,2 per cento rispetto all'ammontare degli oneri per soli trattamenti di quiescenza.

stico operano circa 400 addetti (8), se ne ricava, in rapporto ai predetti due elementi numerici citati, un indice di produttività pari rispettivamente a 121 e 344 unità *pro capite*.

Tali rilevazioni, pur avendo solo carattere indicativo, pongono comunque in evidenza come il servizio reso dall'amministrazione copra molto parzialmente l'area della domanda per un complesso di fattori che rendono particolarmente lente e costose le procedure. Per il complesso dei richiamati fattori si pone l'esigenza, anche sulla base degli studi finora condotti, di uno snellimento dell'azione amministrativa che già potrebbe essere concretamente avviato, nel breve periodo, almeno in ordine a quelle fasi e situazioni organizzative e relazionali disciplinate da fonti regolamentari interne e dalla prassi.

2. — Considerazioni sulla gestione.

Il conto economico riepilogativo delle quattro Casse per il 1979 evidenzia, al pari del precedente esercizio, un incremento sia delle entrate che delle spese. Le prime sono ammontate complessive a lire 2.167,1 miliardi (1.775,6 miliardi nel 1978) e le seconde a lire 1.669,7 miliardi (1.243,5 miliardi nel 1978), con un aumento in termini percentuali nei confronti del precedente anno rispettivamente del 22,05 e del 34,27 per cento, dando luogo ad un avanzo di esercizio di 497,5 miliardi, da destinare interamente alla riserva tecnica generale.

Nell'ambito delle entrate, si registra, in linea con una tendenza ormai consolidata, un sensibile incremento delle poste previdenziali passate da 1.474,5 miliardi del 1978 a 1.869,3 del 1979, pari all'86,26 per cento del totale delle entrate; tra queste di rilievo è la voce « contributi » che, con una previsione di entrate di 1.692,3 miliardi (1.369,7 miliardi nel 1978), ha fatto registrare un incremento in termini relativi, rispetto al precedente anno, del 23,55 per cento in conseguenza della accresciuta base retributiva (9) e, soprattutto, dell'aumentato numero degli enti iscritti (10).

Per i redditi patrimoniali, saliti complessivamente a 232 miliardi (202,1 miliardi nel 1978), va nuovamente registrata la scarsa

(8) Compreso il personale assegnato alle operazioni di liquidazione, di revisione e servizi generali.

(9) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali Casse è stato pari al 19,31 per cento per la Cassa pensioni dipendenti enti locali; 9,62 per cento per la Cassa sanitari; 10,28 per cento per la Cassa insegnanti.

(10) Al 31 dicembre 1979 risultano iscritti 383 enti e nell'anno sono state aperte circa 365.000 nuove posizioni previdenziali.

La consistenza numerica degli iscritti al 1° gennaio 1979 è salita a 1 miliardo 178.246.000 unità con un aumento del 3,5 per cento rispetto a quello del 1978 (1,6 per cento); essa è destinata ad accrescersi sensibilmente nei prossimi anni per effetto dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1979, n. 761, che ha per effetto l'iscrizione alle Casse pensioni del personale dipendente dalle unità sanitarie locali.

redditività degli investimenti immobiliari: nel 1979 il reddito complessivo lordo di quest'ultimo tipo di investimento, è stato di 24 miliardi rispetto ai 21,7 miliardi del 1978, con un saggio di rendimento netto che è sceso dal 2,60 per cento del 1978 al 2,54 per cento del 1979. D'altra parte l'Amministrazione, a distanza di quasi due anni dall'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392 (equo canone), non ha ancora provveduto alla rideterminazione, a decorrere dal 1° novembre 1978, dei vecchi canoni di locazione (11). Va ancora soggiunto che i saggi di rendimento sono calcolati sulla base dei valori degli immobili iscritti in bilancio ai prezzi di acquisto.

Rimane sostanzialmente statico il dato relativo alla riscossione dei contributi ordinari (1.658 miliardi rispetto ai 1.598 miliardi del 1978) che ha inciso sugli accertamenti di competenza (1.676 miliardi) maggiorati dai residui al 31 dicembre 1978 (1.544 miliardi), con una percentuale del 51,4 per cento appena superiore a quella rilevata nel 1978 (50,2 per cento) (12).

Per quanto riguarda le spese, su di un incremento totale di 426,2 miliardi rispetto al 1978, 418,4 miliardi concernono gli oneri pensionistici che sono saliti nel 1979 a 1.627,3 miliardi con un aumento del 34,55 per cento rispetto al dato dell'anno precedente (13).

Il notevole impegno finanziario per quest'ultima voce è destinato, secondo previsioni della stessa Amministrazione, a crescere nei prossimi anni non solo per la lievitazione fisiologica dei trattamenti

(11) Alle richieste di chiarimenti formulate dalla Corte in sede istruttoria, l'Amministrazione ha precisato che «vista l'assoluta ed oggettiva impossibilità di svolgere direttamente anche gli adempimenti di natura squisitamente tecnica (stante la mancanza di apposita struttura tecnico-organizzativa, nonché il numero elevatissimo delle unità immobiliari) ha dato formale incarico, fin dal febbraio 1979, ai vari uffici tecnici erariali, onde acquisire tutti gli elementi necessari per la determinazione dell'equo canone. Intanto, in data 27 ottobre 1978, l'Amministrazione ha provveduto a comunicare all'inquilinato l'espressa volontà di rideterminare i canoni ai sensi della citata legge n. 392 del 1978, a decorrere dal 1° novembre 1978, volontà ribadita successivamente il 5 novembre 1979, in occasione della richiesta all'inquilinato stesso del pagamento di somme arretrate.

(12) Come già rilevato nella precedente relazione il miglioramento nella riscossione dei contributi è oggetto anche della responsabilizzazione dei tesorieri in tale adempimento (decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946 convertito nella legge n. 43 del 1978).

Per quanto riguarda le somme rimaste da riscuotere, mentre si è avviata verso una definitiva sistemazione l'esposizione debitoria dei Comuni e delle province per effetto dell'assunzione a carico dello Stato delle passività a tutto il 31 dicembre 1977 (articolo 15 della legge n. 843 del 1978) persiste, invece, quella degli enti ospedalieri che costituisce i 2/3 dell'ammontare complessivo delle predette somme.

(13) L'aumento è stato determinato oltre che dall'adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica retributiva e dalla lievitazione dell'indennità integrativa speciale, anche dal più elevato numero di liquidazioni delle pensioni e degli acconti liquidati direttamente dagli enti e posti in pagamento dalle direzioni provinciali del Tesoro ai sensi del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge n. 3 dell'8 gennaio 1979.

Con riguardo ai livelli medi dei trattamenti di quiescenza, va rilevato che l'importo annuo medio del trattamento diretto (comprensivo dell'indennità integrativa speciale), è salito a lire 4.560.000 al 1° gennaio 1979 (3.980.000 al 1° gennaio 1978), mentre la misura del trattamento minimo garantito è stato di lire 2.607.062 nel 1979.

di quiescenza, ma anche per i riflessi derivanti dall'applicazione della recente legge n. 29 del 1979 sulla ricongiunzione dei servizi assicurativi. In tale prospettiva dovrà essere prestata particolare attenzione alle contribuzioni specie con riguardo al loro livello di riscossione per assicurare l'equilibrio gestorio delle varie casse pensioni.

Si registrano incrementi anche negli oneri patrimoniali (passati dai 14,1 miliardi del 1978 ai 19,5) nonché nelle spese generali di amministrazione (miliardi 14,4 rispetto ai 12,6 del 1978) per effetto dei trattamenti fissi ed accessori del personale.

Sugli oneri patrimoniali, nell'esercizio in esame, continuano ad incidere sensibilmente le spese di gestione e manutenzione nel compendio immobiliare che sono ammontati nel 1979 a miliardi 7,2 pari cioè al 29 per cento del reddito immobiliare complessivo lordo (24.002 miliardi).

3. — *Situazione patrimoniale.*

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti di previdenza risultava al 31 dicembre 1979 di 4.862,9 miliardi (4.365,4 nel 1978) in dipendenza di attività per 7.035,8 miliardi (6.123,4 miliardi nel 1978) e passività per 2.173 miliardi (1.758 nel 1978), con un incremento percentuale delle attività pari al 14,9 per cento e delle passività pari al 23,6 per cento.

I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione.

Rispetto al 1978, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento patrimoniale netto assoluto di miliardi 388 ed un valore relativo del 10,59 per cento; la Cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 99,4 miliardi (16,5 per cento); la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asili e scuole elementari parificate un incremento di 13,6 miliardi (13,53 per cento).

Invece la situazione patrimoniale della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari ha subito un ulteriore peggioramento passando il relativo disavanzo da 49 milioni a 3,4 miliardi. Tale andamento è da collegarsi, come già segnalato nella precedente relazione, alla inadeguatezza delle contribuzioni ai maggiori oneri pensionistici che nel tempo, com'è noto, vanno crescendo in modo automatico (14). Pertanto va rilevata la necessità di un sollecito intervento normativo diretto ad assicurare l'equilibrio di questa gestione (15).

(14) Per la connessione tra trattamenti di quiescenza, dinamica salariale (legge 29 aprile 1976, n. 177) e indennità integrativa speciale (legge 31 luglio 1977, n. 177). Per altri particolari si veda la relazione per il 1978.

(15) Si ricorda in proposito il disegno di legge presentato al Parlamento (Atto n. 1129 Senato - VII legislatura), che prevedeva tra l'altro, una idonea elevazione dei contributi.

Le varie poste delle attività patrimoniali evidenziano le seguenti variazioni percentuali della consistenza complessiva delle stesse rispetto al 1978:

— liquidità	dal 21,02%	al 25,90%
— crediti	dal 38,84%	al 30,88%
— immobili	dal 8,09%	al 7,50%
— titoli e partecipazioni . .	dall' 11,41%	al 10,86%
— sovvenzioni agli iscritti .	dal 5,51%	al 6,36%
— mutui ed annualità scontate	dal 19,13%	al 18,50%

Con riguardo ai crediti, che costituiscono il 30,45 per cento di tutte le attività patrimoniali, permangono quelli relativi ai contributi previdenziali, passati da 1.543,9 miliardi del 1978 a 1.560,4 miliardi del 1979. Come già rilevato nella precedente relazione, tale fenomeno si ricollega alla morosità degli enti locali e in particolare degli enti ospedalieri.

Il recupero dei crediti nei confronti dei comuni e delle province si sta avviando a soluzione per effetto, com'è noto, dell'assunzione a carico dello Stato delle passività a tutto il 31 dicembre 1977 (16); infatti nel 1979 sono stati già introitati dagli Istituti di previdenza 76,47 miliardi (17).

Per il recupero dei crediti vantati verso gli enti ospedalieri, va rilevato che relativamente agli esercizi fino al 1974 (18) sono stati acquisiti dagli istituti, fino a tutto il 31 dicembre 1979, 205 miliardi (19) (179 al 31 dicembre 1978) mentre continua a permanere ancora grave l'esposizione debitoria di tali enti per contributi relativi agli anni dal 1975 in poi, il cui onere va a carico della gestione del fondo nazionale di assistenza ospedaliera (legge 17 agosto 1974, n. 386). Il ripianamento di tali debiti fino a tutto il 31 dicembre 1979 è stato peraltro previsto con onere a carico dello Stato dalla legge n. 33 del 1980 di conversione del decreto-legge e n. 663 del 1979 mediante apposita ricognizione delle passività da parte delle Regioni entro il 31 ottobre 1980.

(16) Articolo 15 della legge 21 dicembre 1978, n. 843.

(17) Attributi per 69,88 miliardi in diminuzione dei residui attivi risultanti al 31 dicembre 1978 e per 6,59 miliardi di lire ad interessi di ritardato versamento.

(18) Va ricordato che per il ripianamento di tali passività (365 miliardi) furono autorizzate (legge 31 marzo 1976, n. 72) emissioni di certificati speciali di credito per l'importo nominale di 270 miliardi.

(19) In particolare nel 1979 sono stati acquisiti 26,8 miliardi, dei quali 17,90 sono stati portati in diminuzione dei residui attivi risultanti al 31 dicembre 1979 8,11 miliardi quali interessi per ritardato versamento.

Al riguardo sarebbe auspicabile che nel nuovo sistema di finanziamento delle attività ospedaliere, venisse inserito un meccanismo idoneo ad assicurare il regolare afflusso dei contributi agli Istituti di previdenza anche al fine di evitare i negativi riflessi finanziari che l'accumulo di tali debiti provoca sugli enti e quindi sul bilancio dello Stato.

Continua a crescere la morosità sul pagamento dei canoni di locazione e di rimborso per le spese per servizi di riscaldamento: al 31 dicembre 1979 i crediti ammontavano a 17,6 miliardi circa (12,9 nel 1978), dei quali 10,07 derivanti dalla gestione di competenza. Di essi 8,9 miliardi si riferiscono a quote relative a rimborsi dovuti per spese di servizi e di riscaldamento (20).

Nel settore degli investimenti immobiliari l'Amministrazione ha deliberato nuovi impegni per 77,5 miliardi (7,5 nel 1978) mentre gli investimenti perfezionati nell'anno (21) sono ammontati a 32,9 miliardi (30,8 nel 1978), per cui la consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli istituti è passata a 528,2 miliardi (22) con un incremento rispetto al 1978 del 4,5 per cento.

Va nuovamente rilevato come tale posta del conto patrimoniale esprima il valore degli immobili riferito ai prezzi di acquisto con l'aumento delle sole migliorie effettuate nell'anno mentre la loro valutazione andrebbe effettuata sulla base di stime aggiornate anche per dare una realistica significatività alla corrispondente voce del bilancio.

Nonostante la modesta redditività di tale forma di investimento (sottolineata più volte dalla Corte nelle precedenti relazioni), l'Amministrazione ha ritenuto, tenendo conto anche della rilevanza sociale che ha assunto il problema della casa, di proseguire nell'acquisto di edifici ad uso abitativo (23).

Quanto agli impieghi destinati alla concessione di mutui a Comuni, province ed enti vari per la esecuzione di opere pubbliche, si

(20) Il dato emerge, come ormai di consueto, da una notazione contenuta nella relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1979 e non risulta da una apposita voce del conto del patrimonio essendo compreso nella generica posta dei debitori diversi. Pertanto non ancora sono state completate quelle modifiche di impostazione del conto del patrimonio intese ad evidenziare tale dato così come osservato dalla Procura generale della Corte in occasione della decisione sui rendiconti relativi al 1976.

(21) Nel 1979 sono stati definiti gli acquisti di tre fabbricati per uso abitazioni (11,8 miliardi), di 4 fabbricati ad uso caserma vigili del fuoco (2,8 miliardi) e di 4 fabbricati ad uso commerciale (14,4 miliardi).

(22) Pari al 10,86 per cento del patrimonio globale degli Istituti di previdenza. Al 31 dicembre 1979 il patrimonio immobiliare risulta così ripartito: per 482,4 miliardi alla Cassa dipendenti enti locali, per 37,6 miliardi alla Cassa sanitari e per 8,2 miliardi alla Cassa insegnanti.

(23) Il Consiglio di amministrazione ha assunto come criterio di massima per la determinazione dei prezzi di acquisto quelli del valore locativo di cui alla legge n. 392 del 1978 (equo canone) sempre che non risultino superiori ai prezzi di stima stabiliti dall'UTE.

Per quanto concerne, poi, il piano di investimento delle disponibilità annue, costituite dalla eccedenza tra le riscossioni e le spese obbligatorie e di funzionamento, l'Amministrazione ha avuto come obiettivo di «ottenere una equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, ed i valori immobiliari, che consentono, almeno entro certi limiti, di mantenere i valori reali della somma investita» (dalla predetta relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1979).

registra un aumento di quelli deliberati pari a 166,9 miliardi (24) rispetto ai 145,7 del 1978 ed un analogo aumento di quelli perfezionati di 187,8 miliardi rispetto ai 148,1 del precedente anno. Tale forma di investimento dovrebbe in avvenire subire una contrazione per effetto dell'articolo 11 del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 35 che ha fatto divieto ad enti locali di assumere mutui per la esecuzione di opere pubbliche con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti, se non dopo che la Cassa medesima abbia manifestato la propria indisponibilità alla concessione del mutuo.

Nel 1979 è stata perfezionata l'acquisizione di titoli per 121,8 miliardi (comprensivi di 26,008 miliardi di certificati speciali di credito acquisiti, come si è visto per l'estinzione parziale dei debiti contributivi degli enti ospedalieri); pertanto il relativo portafoglio, tenuto conto dei rimborsi, è passato da 697,1 miliardi del 1978 a 762,7 del 1979 (25).

Circa la morosità degli enti mutuatari per rate di ammortamento e che assommano al 31 dicembre 1979 a 60,3 miliardi (46,7 nel 1978) esse costituiscono il 30,87 per cento del carico complessivo (195,4 miliardi).

Per quanto riguarda, infine, la voce « somme versate dagli enti da introitare » (206,3 miliardi), va rilevato che essa è stata per la prima volta come posta distinta introdotta nel conto patrimoniale a seguito delle osservazioni formulate dalla Corte nella precedente relazione, per dare chiarezza a questa partita la quale attiene a contributi versati dagli enti nel 1979 ma non ancora affluiti al conto di tesoreria degli Istituti di previdenza.

L'ESTENSORE

F.to: Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE

F.to: Ettore Costa

(24) In particolare essi sono stati così ripartiti: 33,6 miliardi per l'edilizia economica e popolare, 26,08 miliardi per l'edilizia scolastica, 15,9 miliardi per opere stradali, 16,7 per acquedotti, impianti elettrici e del gas, 34,4 per opere igieniche, 6,7 per opere ospedaliere ed assistenziali, 4,1 per caserme, uffici giudiziari e finanziari e 29,1 miliardi per spese pubbliche varie.

(25) Immutata è rimasta la posta di 1,289 miliardi relativa alla partecipazione al capitale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.